

Club Alpini fra cronaca e storia

È abbastanza tipico dei sodalizi a carattere alpinistico o, in genere, escursionistico (dove è possibile, con diversioni anche nel campo della speleologia) di affidare la cronaca della loro esistenza a pubblicazioni periodiche variamente denominate, quali riviste, bollettini, annali. Purtroppo si tratta di materiale soggetto a rapida dispersione e sono piuttosto rare le collezioni complete che consentono un'accurata consultazione degli originali. È vero che, in certi casi, ricorrendo il cinquantenario o il centenario di un club, vengono stampati dei volumi di tono celebrativo nei quali si percorre, in forma antologica, un cammino a ritroso nel tempo ma, quasi sempre, viene a mancare lo "spirito" che permeava, in origine, le pagine ingiallite dei vecchi bollettini, momentaneamente tolti dall'oblio.

Alcune di queste pubblicazioni hanno avuto una vita lunghissima, anzi continuano ad uscire, sia pure dopo alterne vicissitudini: è il caso, ad esempio, di "Alpi Giulie" e, ovviamente, di "Liburnia". Altre, invece, hanno conosciuto un'esistenza effimera, parallela a quella del sodalizio di cui erano espressione.

Quale ne sia la storia - ed il lettore intenderà che qui ci stiamo occupando di una pubblicistica a vaga definizione "regionale", attese le vicende che hanno interrotto una preesistente continuità territoriale - una lettura non superficiale permette di avere non solo un panorama dell'attività specifica svolta nel corso degli anni ma, sovente, anche un ricco diagramma che spazia dalla geografia alla storia, dalla topografia agli studi etnografici. Accade cioè che non appena un "club" si afferma e si consolida in un certo ambito sociale, nasce l'esigenza - attraverso i membri più qualificati - di prendere posizione su fatti e problemi di più ampio rilievo culturale, talvolta anche politico ed economico.

Sfogliare la raccolta di "Liburnia" vuol dire, al di là della pur varia e curiosa cronaca delle ascensioni e delle gite, prendere conoscenza di accurate indagini geografiche e naturalistiche - per opera primaria del Depoli - sulla "regione" che ha quale centro Fiume ma si estende per ampio raggio in direzione di Trieste e dell'Istria.

ANNO I.

15 MAGGIO 1902

N.º I.



Liburnia

..... RIVISTA BIMESTRALE DEL "CLUB ALPINO FIUMANO"

.....
Tutti i manoscritti si dirigeranno alla Commissione alle pubblicazioni nella sede sociale (Piazza Urbinys) N. 31

.....
Ai soci si distribuisce gratuitamente. L'abbonamento annuo per i non soci è di cor. 2.-- Un singolo numero cent. 40



.....
tiano poi meno il bisogno, a nostra giustificazione e a prevenire possibili equivoci, di delineare i limiti della nostra attività, indicando lo scopo modesto che essa si prefigge.

.....
Se i monti che fanno corona a quest'angolo del Quarnero non estollano eccelse le loro cime ad altezze

Il primo numero di "Liburnia", uscito il 15 maggio del 1902

Il volume del primo annuario del
Club Alpino Fiumano, pubblicato nel 1889



I. ANNUARIO

— del —

Club alpino fiumano

contenente

la storia e le vicissitudini del Club

dal giorno della sua fondazione (12 gennaio 1885)
fino a tutt'oggi.

Con monografie storiche, botaniche
e meteorologiche.



FUME

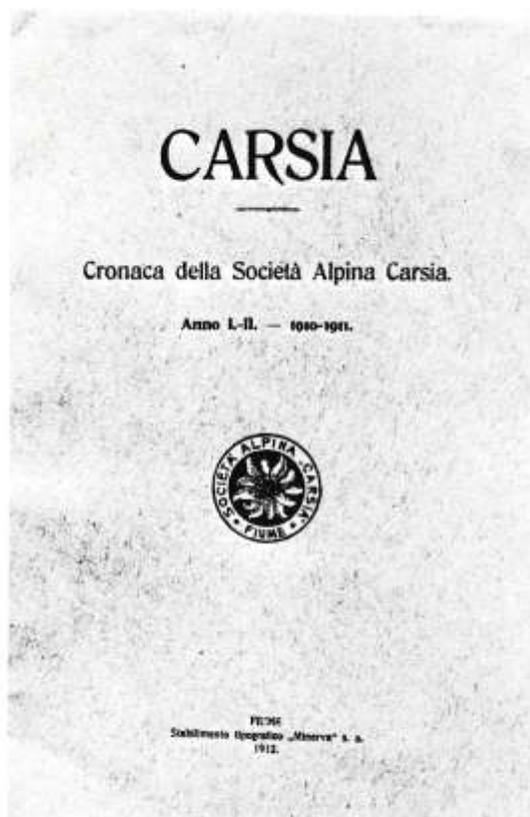
Stabilimento Tipo-litografico di Enidjo Mohovick
1890.

Il primo numero di "Liburnia", in formato piuttosto grande, esce il 15 maggio del 1902, stampato dallo Stabilimento tipo-litografico di E. Mohovich. Il disegno della testata, alle spalle dello stemma del Club alpino fiumano, presenta il profilo del Monte Maggiore, dietro cui fa capolino un sole radioso. Sul tranquillo braccio di mare antistante un vaporino leva al cielo un lungo penacchio di fumo.

Nelle "Due parole di presentazione" la Redazione afferma: "... Non è certo lieve impresa questa a cui andiamo incontro, e nessuno forse meglio di noi ne conosce e ne apprezza le difficoltà..." e, più oltre, "Se i monti che fanno corona a quest'angolo del Quarnero non estollono eccelse le loro cime ad altezze serbate ad altre vette famose, essi ciò non ostante possono soddisfare i desideri modesti dei più...".

Le escursioni, di cui si dà la colorita cronaca, riguardano il Risnjak, il Planik o Alpe Grande, il Monte Maggiore, naturalmente, e altre cime montane degli immediati dintorni. Già nel secondo numero della rivista (che ha carattere bimestrale) compaiono un "editoriale" dedicato all'alpinismo, con considerazioni di costume, ed un saggio piuttosto lunghetto, sulla "Aridità del Carso liburnico", firmato da Egisto Rossi. L'anno seguente faranno la loro comparsa, in tavole fuori testo, le prime fotografie, eseguite dal socio prof. Giuseppe Wanka.

La pubblicazione della rivista era stata preceduta da un paio di "Annuari", il primo dei quali, uscito nel 1889, raccoglieva "la storia e le vicissitudini del Club alpino fiumano" dalla fondazione, avvenuta il 12 gennaio del 1885, e comprendeva "monografie storiche, botaniche e meteorologiche". Il secondo annuario, edito nel 1892, proseguiva sulla falsariga del primo: "Ed ora vattene o modesto volumetto", scriveva il compilatore della prefazione, "ed implora venia dai tuoi lettori se ti presenti sì disadorno; ma valgati a scusa la buona intenzione colla quale fosti scritto".



La semplice copertina di "Carsia", cronaca della Società Alpina Carsia, con l'emblema della stella alpina

Le annate di "Liburnia" ci offrono un panorama fitto di escursioni e salite su montagne, via via più lontane, di cui si dà relazione, almeno nei primi tempi, in modo forse un po' prolisso e ingenuo e tuttavia molto significativo per intendere lo stato d'animo degli escursionisti e un certo modo di vivere e di praticare i rapporti sociali.

Nell'anno 1912, preso come paradigma, si pubblicavano, accanto alla fiumana "Liburnia", il "Bollettino della Società escursionisti istriani - Monte Maggiore", con sede sociale a Pisino e stampa a Parenzo, presso la Tipografia Coana; "Alpi Giulie", rassegna della Società Alpina delle Giulie di Trieste; il "Tourista", bollettino del "Club Touristi Triestini", che si fregiava in copertina della "protezione" di "S.A.I. e R. il Serenissimo Arciduca Lodovico Salvatore e, infine, ancora a Fiume, usciva "Carsia", "cronaca della Società Alpina Carsia".

Di quest'ultima merita fare un breve cenno illustrativo. La "Carsia" fu ufficialmente costituita il 14 luglio del 1910 e le tre gite "sociali" che seguirono ebbero come meta il Monte Maggiore, il Risnjak e il Nevoso.

"Se i nostri soci sapranno conservare quell'interessamento", si affermava in apertura del primo bollettino, stampato a Fiume nello stabilimento tipografico Minerva, "e anche la stessa tenacia per cui sorse da un piccolo gruppo la società prettamente democratica, noi potremo e osiamo sperare in breve lasso di tempo registrare e conoscere quasi tutte le più interessanti cime della regione carsica e così maggiormente renderci utili al proprio paese e all'alpinismo trovandone nuovi proseliti".

Anno IV. Pisino, Ottobre 1911 - Settembre 1912



BOLLETTINO

DELLA

Società Escursionisti Istriani „MONTE MAGGIORE“



SOMMARIO:

1. Quarto congresso ordinario di Sasonesei. - 2. Pietro Kandler escursionista. - 3. Per lo sviluppo dell'escursionismo nell'Istria. - 4. Escursioni a sporto invernali. - 5. Escursione nell'alta Val d'Isia. - 6. Giovo dell'Istria in Micideta. - 7. Attualità sociali. - 8. Errata.

Prezzo del presente Cor. 1,-

Editore in „Società Escursionisti Istriani“
„Monte Maggiore“ - Pisino.

Tipografia Germano Casati - Padova.

Il bollettino della "Società Escursionisti Istriani - Monte Maggiore", costava una corona nel 1912.

Sulla copertina recava lo stemma del sodalizio, con la capretta istriana

Il 3° convegno annuale della Società ebbe luogo il 10, 11 e 12 maggio del 1913 a Pisino e la comitiva dei fiumani fu ospite della Società "Monte Maggiore", attuando così uno dei più frequenti incontri che connotavano l'esistenza di questi sodalizi. La cronaca, scritta da Giovanni Provay, è dettagliatissima e documenta un'intesa partecipazione all'avvenimento. Questo fervore, che traspare frequentemente nelle pagine delle riviste e dei bollettini di Fiume, di Trieste e dell'Istria, subì naturalmente un duro colpo allo scoppio della prima guerra mondiale, quando l'attività si ridusse a zero. Finite le ostilità, la ripresa fu molto lenta mentre alcuni sodalizi, per motivi di carattere politico (il Club Touristi) od organizzativo ("Monte Maggiore"), cessarono la loro esistenza autonoma.

Una ristampa anastatica di certe pagine, tratte dalle pubblicazioni di cui si è fatta menzione, per lo più oggi difficilmente reperibili, costituirebbe motivo di interesse non solo per quanti si interessano di alpinismo o di speleologia ma, in senso più ampio, accanto all'indubbio fascino del tempo perduto, per tutti coloro che amano conoscere la storia della loro terra, sia pure filtrata attraverso l'attività di una particolare componente sociale, quale può essere un sodalizio a carattere sostanzialmente ricreativo.

Rinaldo Derossi